

# Il lavoro e la sua dimensione culturale

## Un'indagine sociale con «Homo Faber»

**IL LAVORO**, sviscerato stavolta nella sua sfaccettatura sociale, per parlarne non più (e non solo) in chiave economica, politica o sindacale, come mezzo di affermazione e crescita non solo personale, ma anche culturale in generale. E' questo l'obiettivo di «Homo Faber», l'iniziativa organizzata dalla Fondazione banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport che prenderà il via venerdì alle 16.30 all'auditorium Terzani della biblioteca San Giorgio con un incontro alla presenza di Marco Rossi Doria, sottosegretario all'istruzione, Laura Pennacchi della fondazione Lelio Basso e

Maurizio Decastri dell'università Tor Vergata di Roma. Un'iniziativa «in divenire», come spiega il presidente della Fondazione Franco Benesperi, «che non si pone limiti a livello di iniziativa. Il progetto non vuole andare a invadere campi di competenza altrui, vuole, semmai, aprire una finestra nuova sul tema del lavoro, trattato finora a tutti livelli ma non a quello culturale e sociale. Al momento come prossime date abbiamo l'8 febbraio e il 9 marzo, con ospiti importanti dal mondo accademico ma non solo, ma non abbiamo previsto una fine effettiva a un possibile calendario».

«**IL RAPPORTO** tra le diverse dimensioni del lavoro — aggiunge Ezio Menchi — è cambiato e si aprono oggi scenari completamente inaspettati e con loro nuove visioni della storia e del futuro». Dello stesso avviso anche Luciana Santini, anche lei consigliere della Fondazione. «Bisogna ripensare il lavoro come frutto dell'ingegno, recuperandone l'aspetto socializzante — dice —, senza considerarlo semplice manodopera. Per questo diventa una questione prima di tutto culturale, andando ad indagare dietro a chi presta lavoro».

**linda meoni**